

BRUNA BOCCHINI CAMAIANI

*I vescovi toscani nel periodo lorenese*

Nel delineare alcune delle caratteristiche dell'episcopato lorenese, tra Sette e Ottocento, vorrei porre in evidenza le note salienti che emergono dall'interno delle logiche istituzionali, ponendole in relazione con le linee politico-pastorali e con le trasformazioni significative imposte dai profondi mutamenti politico-sociali, dal riformismo settecentesco all'impatto rivoluzionario, dalla Restaurazione all'avvio del processo risorgimentale.

Innanzitutto un primo dato relativo alle diocesi e alle circoscrizioni ecclesiastiche del Granducato: infatti le diciannove diocesi del 1737 avrebbero subito alcune modifiche nel periodo lorenese: Pienza nel 1772, pochi anni dopo la conclusione del conflitto con il Piccolomini, sarebbe stata unita da Clemente XIV *aeque et principaliter* a Chiusi; Pontremoli, eretta in diocesi dal 1787, solo nel 1797, dopo un lungo conflitto giurisdizionale, avrebbe avuto il primo vescovo, Geronimo Pavesi. Del 1806 è la Bolla di Pio VII che eleva la prepositura livornese a diocesi, mentre del 1823 è l'istituzione della diocesi di Massa Carrara, ottenuta dallo smembramento di territori dalle diocesi di Luni e Sarzana. Lucca, sede arcivescovile dal 1826, in seguito all'annessione al granducato toscano diviene parte, dal 1847, della regione ecclesiastica toscana. Pisa, nell'Ottocento, non ha più come suffraganee quelle diocesi della Corsica (Aiaccio, Aleria e Sagona), sottoposte al dominio della Repubblica di Genova, che erano rimaste sotto la sua giurisdizione metropolitana fino alla fine del Settecento, mentre diventano suffraganee pisane le nuove diocesi di Pontremoli, Livorno e Massa Carrara. Negli anni cinquanta dell'Ottocento, prossima ormai la fine del periodo lorenese, le diocesi toscane erano 22 (più l'abbazia territoriale di Monte Oliveto Maggiore) e tali sarebbero rimaste fino a metà Novecento, quando anche Prato avrebbe avuto un proprio vescovo. Le diocesi della regione ecclesiastica toscana immediatamente soggette alla Santa Sede erano otto nel Settecento: Arezzo, Cortona, Lucca, Montalcino, Montepulciano, Pienza, Pescia, Volterra; alla fine del Settecento sarebbero diventate sette

perché Pienza, dopo l'unione con Chiusi nel 1772, ne avrebbe seguito anche la destinazione di suffraganea di Siena<sup>1</sup>.

Tra le diocesi toscane esisteva una gerarchia interna, legata al prestigio della sede, alla ricchezza beneficiale della diocesi e della mensa episcopale, alle condizioni, ricchezza o povertà delle città sedi diocesane; in primo piano si trovano le cattedre arcivescovili: Firenze, con una mensa episcopale calcolata in 4000 scudi toscani nel 1741 (ma i dati di *Hierarchia catholica* sono indicativi per il periodo 1730-1799) e 5000 scudi romani nel 1828<sup>2</sup> (per il periodo 1800-1846) e con cinque diocesi suffraganee (Borgo San Sepolcro, Colle, Fiesole, San Miniato, Pistoia e Prato); dopo Firenze un gran rilievo assume in questo periodo la diocesi pisana, sia per la ricchezza della sua mensa episcopale (10000 scudi toscani nel 1734 e 12000 romani nel 1839) sia per l'importanza progressivamente assunta come luogo di formazione degli aspiranti vescovi che ottengono il dottorato nell'ateneo pisano, prevalentemente in *utroque iure* (41, contro i 14 di Firenze e i 18 di Siena sui 105 presuli esaminati). Siena, con una mensa episcopale di 2700 scudi toscani nel 1747 e 5000 romani nel 1831, si caratterizza prevalentemente come la capitale di una «provincia ecclesiastica», con un ruolo di preminenza indiscussa nel proprio territorio, che si evidenzia anche nelle nomine episcopali, rispetto alle diocesi suffraganee: Chiusi, Grosseto, Massa Marittima e Sovana (dal 1844 denominata Sovana e Pitigliano). Da metà Ottocento anche Lucca, sede arcivescovile con una mensa episcopale di 4000 scudi romani (nel 1826), rientra tra le cattedre più prestigiose dello stato.

A un secondo livello possono essere annoverate diocesi che per rilievo storico, ricchezza della mensa episcopale, talvolta pari o superiore a quella di sedi arcivescovili, posizione geografica erano comunque ritenute di una notevole importanza nel panorama toscano: Arezzo (con una mensa di 5000 scudi toscani nel 1755 e 6000 nel 1827), Pistoia e Prato (con 5000 scudi nel 1776 e

---

<sup>1</sup> *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, a cura di R. RITZLER - P. SEFRIN, VI, Padova, Messaggero di Sant'Antonio, 1968, e VII, Padova, Messaggero di Sant'Antonio, 1979. I dati relativi alle diocesi e alle biografie e carriere episcopali sono desunti da questi volumi dei quali si omette, d'ora in poi, la continua citazione. Al presente lavoro è allegato un repertorio dei vescovi della Toscana nel periodo lorenese, redatto sulla base di questi strumenti, in ordine alfabetico, con i dati essenziali di carattere biografico relativi alla formazione e al *cursus honorum*, che permette di documentare le considerazioni di carattere generale che si propongono nel testo.

<sup>2</sup> Come è noto lo scudo romano ebbe un corso legale con parità equivalente in lire a 6 soldi e 8 denari, quindi il 10% in meno di differenza con lo scudo toscano che valeva 7 lire; lo scudo romano aveva regolare circolazione, mentre quello toscano era una semplice unità di conto. G. PARENTI, *Monete e cambi nel Granducato di Toscana dal 1825 al 1859*, Torino, ILTE, 1956, (Archivio economico dell'unificazione italiana 2, fasc. 1), pp. 2-3 e 7. Ringrazio Vieri Becagli delle indicazioni offertemi.

4500 nel 1834), Livorno (che risulta dotata di 5000 scudi romani nel 1825) e, anche se con una dotazione minore, Volterra (1700 scudi romani nel 1748, che diventano 1600 nel 1806) e Fiesole (con 1700 scudi romani nel 1776, che rimangono tali anche nel 1815).

A un livello inferiore si collocavano le diocesi di Cortona (con 1000 scudi toscani nel 1755, che risultavano rivalutati in modo significativo a 3000 scudi romani nel 1824), Chiusi e Pienza (con 1100 scudi romani nel 1775, che anche in questo caso risultano aumentati nel 1824 a 3000), Pontremoli (con 1500 scudi toscani nel 1806) e Massa Carrara (con 2000 scudi romani nel 1823).

Venivano poi le diocesi «povere», la cui mensa sfiorava i 1000 scudi o ne era molto inferiore: Borgo San Sepolcro, la più povera, con 500 scudi romani nel 1749, che risultano ulteriormente ridotti a 400 nel 1820; Pescia (con 700 scudi toscani nel 1742, che rimangono tali anche nel 1834), San Miniato (con 800 scudi toscani nel 1755 e 1000 romani nel 1834), Montepulciano (con 1000 scudi romani sia nel 1747 che nel 1829), Montalcino (con 1000 scudi romani nel 1767 e 1400 scudi romani nel 1830), Colle Val d'Elsa (con 800 scudi toscani nel 1749 considerevolmente aumentati a 3000 scudi romani nel 1815). Le diocesi «povere» suffraganee di Siena: Sovana, Massa Marittima e Grosseto, come anche Chiusi e la stessa Siena, avrebbero ricevuto un significativo aumento della mensa episcopale tra Sette e Ottocento (Sovana da 800 scudi romani nel 1751 a 1800 nel 1832, Massa Marittima da 750 scudi romani nel 1770 a 3000 nel 1823, Grosseto da 1000 scudi toscani nel 1737 a 3000 nel 1837).

Questa gerarchia interna alle diocesi toscane aveva una precisa ripercussione nelle nomine episcopali: su 105<sup>3</sup> vescovi esaminati, che coprono 127 sedi, dal momento che per 22 di essi si dà una promozione e una presenza in due sedi, 19 hanno avuto in precedenza incarichi ecclesiastici a Firenze, 19 a Pisa, 11 a Siena, 13 a Pistoia e Prato (5 di Pistoia e 8 di Prato), 10 ad Arezzo, 8 a Volterra, mentre per i luoghi di formazione si è già sottolineata la preminenza delle sedi arcivescovili. Si può dare anche una situazione in qualche modo rovesciata, in situazioni poco appetibili, con vescovi in gran prevalenza locali: ad esempio in una piccola diocesi con una rendita episcopale «povera», come a Sovana. Infatti tra i nove vescovi che si succedono nel periodo di tempo considerato ben sette

---

<sup>3</sup> In realtà, anche se non calcolato perché la sua nomina è del 1735, va tenuta presente, per il rilievo del presule e della sua azione pastorale, la figura ed il *curriculum*, esemplari del vescovo settecentesco, di Francesco Maria Ginori, nato a Firenze il 2 settembre 1706, qui morto il 1 settembre 1775, ordinato sacerdote l'8 settembre 1731, a 25 anni, vescovo di Fiesole a 35 anni dal 27 febbraio 1736, canonico a Firenze, dopo aver studiato a Pisa avendovi conseguito il dottorato *in utroque iure*.

sono di Sovana, o dintorni, e/o vi hanno ricoperto uffici ecclesiastici, uno proviene da Siena, Borghesi, che sarebbe diventato arcivescovo di Siena, e soltanto uno viene «da fuori», Gregorio Alessandri, nato a Fiesole, che dopo solo due anni di episcopato viene promosso nella più ricca diocesi di Cortona nel 1776. Se la destinazione delle sedi più povere e marginali, come Sovana, poteva essere anche quella di essere «riservate» ai canonici locali, che magari potevano ritirarsi dopo un *curriculum* condotto lontano, come Antonio Vegni, tradizionalmente queste erano considerate di «prima nomina»: da esse si poteva in breve tempo essere trasferiti in diocesi di maggior rilievo, con qualche inevitabile costo sul piano pastorale, per il frequente mutare dei vescovi. A Colle, ad esempio, nel periodo di tempo considerato si hanno 12 vescovi (dei quali 5 trasferiti ad altre sedi) contro i cinque o sei di media che si possono contare in diocesi di maggior rilievo per il periodo esaminato.

Molti sono gli elementi che fanno ritenere come determinante nella carriera episcopale l'influenza dei ceti nobiliari o cittadini; pur non disponendo di dati esaurienti sull'origine sociale si possono ritenere significativi a questo proposito lo scarso numero di regolari (7 su 105), il fatto che la maggioranza dei presuli abbia conseguito un dottorato in *utroque iure* (53) e/o che molti siano i canonici (48, ma se si considerano anche cariche assimilabili diventano 55<sup>4</sup>). Può essere verificato come indizio significativo anche l'età molto giovane o avanzata, per una prima nomina episcopale, che si evidenzia in non pochi casi: sui 105 vescovi nominati nel periodo lorenese la fascia d'età più usuale per la prima nomina è quella tra i 40 e i 60 anni; tuttavia 23 sono i vescovi che non hanno raggiunto i 40 anni, con 8 casi di nomina di candidati più giovani di 35 anni (anche con un caso di un vescovo di 30 anni, Segherio Seghieri, a Sovana dal 1751, uno di 31, Dumesnil a Volterra nel 1748 e tre casi di 33 anni) e 12 al di sopra dei 60 anni (con 2 vescovi di 65 anni, Sebastiano Maggi ad Arezzo dal 1827 e Girolamo Gavi, vescovo di Meloe ed amministratore apostolico a Livorno dal 1840 e vescovo della diocesi nel 1848 a 73 anni).

Può avere un certo interesse verificare le nomine di presuli per così dire «stranieri», che si siano formati o, fatto ancor più significativo, che abbiano svolto il proprio *curriculum* ecclesiastico al di fuori dello stato toscano; infatti questi episodi sono rivelatori di problemi politici più ampi. Si tratta di pochi casi, mentre in età medicea erano frequenti, ma forse sono da ritenere ancor più

---

<sup>4</sup> Possono essere assimilati ai canonici anche gli arcipreti, 4, gli arcidiaconi, 2, e un curato della cattedrale che per assumere tale incarico presumibilmente era anche canonico, anche se la notizia non è riportata da *Hierarchia catholica*.

significativi perché verificatisi dopo quella «offensiva antipapale» che era stata delineata in una famosa memoria del 1737 da Richecourt<sup>5</sup>: un caso molto noto per i problemi politico-giurisdizionali che poi avrebbe suscitato fu quello di Du Mesnil, di origine e formazione francese e romana, nominato a Volterra nel 1748, successivamente espulso, sul quale ha richiamato l'attenzione recentemente Diaz<sup>6</sup>, sottolineando la fermezza del governo granducale e l'atteggiamento tutto sommato comprensivo di Benedetto XIV. Va comunque notato che in questo caso non ci fu una vera e propria deposizione del presule da parte romana, ma, per il rifiuto dello stesso Du Mesnil a dimettersi, la nomina di un coadiutore con futura successione nel 1755 nella persona di Filippo Niccolò Cecina e nel 1768 di Alessandro Galletti, rispettivamente vescovi titolari di Zenopolis e di Soli. Soltanto nel 1782, dopo la morte del Du Mesnil nell'anno precedente, si sarebbe avuta la nomina definitiva di un vescovo di Volterra con Aloisio Buonamici, già vescovo di Colle. Vi sono inoltre alcuni presuli nominati nel periodo della Reggenza e nei primissimi anni di Pietro Leopoldo, che vengono da Roma o hanno avuto la loro formazione o cariche ecclesiastiche nello Stato Pontificio: Antonio Vegni e Domenico Andrea Vegni, nominato il primo a Sovana nel 1739 e il secondo a Montalcino nel 1767; nati entrambi a Montegiovanni nei pressi di Pienza, addottorati a Siena, avevano però ricoperto cariche ecclesiastiche nello Stato pontificio (rispettivamente vicari generali a Pesaro e Viterbo il primo e a Città di Castello, Orte e Velletri il secondo); Adeodato Andrea Bivignano, vescovo di Sansepolcro nel 1757, aveva avuto la sua formazione a Perugia, mentre Ippoliti, vescovo a Cortona nel 1755 e a Pistoia nel 1776, noto per la sua analisi e denuncia delle difficili condizioni dei contadini, aveva ottenuto un dottorato a Roma. In questi casi non si può certo parlare di nomine relative a stranieri, si può notare però che episodi come questi non si sarebbero mai più verificati nel periodo leopoldino, mentre dopo Pietro Leopoldo fin dagli anni novanta del Settecento tali casi si sarebbero ripetuti, anche se come eccezioni isolate, come Zondadari a Siena nel 1795, figura rilevante, elevata alla carica cardinalizia e Carletti a Montepulciano nel 1802.

Uno stesso significato politico, anche se di segno contrario, assume la nomina di un altro straniero, Antonio Eustachio Osmond, vescovo di nomina

---

<sup>5</sup> C. DONATI, *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Bari, Laterza, 1992, p. 377; cfr. su questi temi F. DIAZ, *I Lorena in Toscana. La Reggenza*, Torino, UTET, 1987, pp. 117-136.

<sup>6</sup> F. DIAZ, *I Lorena in Toscana. La Reggenza ... cit.*, pp. 126-127; N. RODOLICO, *Stato e Chiesa in Toscana durante la Reggenza lorenese (1737-1765)*, Firenze, Le Monnier, 1910 (rist. anast., Firenze, Le Monnier, 1972).

imperiale, trasferito a Firenze da Nancy nel 1810, fino al 1814, che conobbe un'ostilità fortissima da parte del capitolo e del clero fiorentino<sup>7</sup>.

Motivazioni politico-territoriali, legate alla stessa costituzione della diocesi, portano a Massa Carrara vescovi stranieri; creata con territori ottenuti dallo smembramento delle diocesi di Luni e Lucca, la diocesi di Apuania si estendeva anche su territori che dipendevano dal ducato di Modena; si comprende perciò come Strani (vescovo dal 1834) e Bernardi (dal 1856) provenissero dal ducato di Modena, mentre Zoppi, il primo vescovo della diocesi (dal 1823) veniva da Milano, fatto che può essere attribuito agli stretti rapporti di Francesco IV d'Austria-Este con il Lombardo-Veneto; analoghe motivazioni di tradizioni e legami territoriali possono spiegare il fatto che Orlandi, vescovo di Pontremoli dal 1839, avesse conseguito il dottorato a Parma.

Ragioni politiche, legate al desiderio del granduca di riaffermare anche nel territorio dell'ex-ducato la propria sovranità, portarono alla nomina a Lucca nel 1849 di Giulio Arrigoni, bergamasco, francescano della stretta osservanza. Si infrangeva così una lunghissima tradizione, connessa allo stato cittadino, che vedeva il vescovo provenire dal clero locale, anzi fino al De Nobili (1826-1836) dal patriziato cittadino; di fronte all'opposizione lucchese per un vescovo toscano e al rifiuto del granduca di inserire un lucchese nella terna, la figura di Arrigoni apparve come una proposta di mediazione accettabile per entrambe le parti, anche se l'Arrigoni avrebbe continuato ad incontrare profonde diffidenze sia nel clero lucchese che nella curia romana<sup>8</sup>.

In realtà le nomine episcopali appaiono come la cartina di tornasole per una verifica dei rapporti dei poteri ecclesiastici e statuali, al di là della prassi istituzionale, legata alla presentazione della terna, che non muta per tutto il periodo lorenese. Nel periodo della Reggenza prevale con Rucellai una linea politica tendente a un controllo giurisdizionale rigoroso, ma significativamente ci sono alcune eccezioni di prelati per così dire «romani». Nell'età leopoldina si afferma con decisione una politica riformista. È stata sottolineata da Passerin la cura con la quale il granduca scegliesse i suoi vescovi «fra coloro che davano maggiori garanzie per assumere un atteggiamento favorevole»<sup>9</sup> a quella politi-

---

<sup>7</sup> F. GRAZZINI, *Narrazione intorno alla diocesi fiorentina dalla morte di Mons. Arcivescovo Antonio Martini fino alla venuta di Mons. Arcivescovo Pier Francesco Morali (1810-1815)*, Firenze, Dalmazzo, 1859; *L'episcopat français depuis le concordat jusqu'à la separation (1802-1905)*, a cura di L. BAUNARD, Paris, Librairie des Saints-Pères, 1907, pp. 383-385.

<sup>8</sup> M. MACCARRONE, *Il Concilio Vaticano I e il «Giornale» di mons. Arrigoni*, Padova, Antenore, 1966, voll. 2; P.G. CAMAIANI, *Dallo Stato cittadino alla città bianca. La «società cristiana» lucchese e la rivoluzione toscana*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

<sup>9</sup> E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *Il fallimento dell'offensiva riformista di Scipione de' Ricci secondo*

ca: Pannilini a Chiusi e Pienza (1771), Alessandri a Cortona (1776), Marcacci ad Arezzo (1778), Fazzi a San Miniato (1778), Ricci a Pistoia (1780) e Martini a Firenze (1781). Fin dal 1773, come ha notato Verga, Pietro Leopoldo aveva evidenziato il giovane Scipione de' Ricci tra le «persone da aversi in vista per i vescovadi»<sup>10</sup>; in quegli anni il Ricci, coadiutore con diritto di successione a Firenze, collaborava alla politica ecclesiastica granducale, ma la sua nomina, come hanno sottolineato Passerin e Mario Rosa<sup>11</sup> si iscrive in quella «svolta» della politica ecclesiastica di Pietro Leopoldo che viene attuata alla fine degli anni settanta.

Dopo il *tournant* rivoluzionario, nei primi decenni dell'Ottocento, nonostante che le fonti ecclesiastiche lamentino un rigido controllo giurisdizionale, si avverte un significativo mutamento di clima: Minucci, arcivescovo a Firenze dal 1828 ha conseguito il dottorato a Roma, così come Gentili, vescovo di Colle dal 1815<sup>12</sup>; ma la nomina di maggior rilievo tra gli stranieri nell'Ottocento è indubbiamente quella di Corsi, nato a Firenze aveva svolto la sua carriera ecclesiastica presso la curia romana, decano della Sacra rota, cardinale, vescovo di Jesi e dal 1853 arcivescovo di Pisa, è questo l'unico caso di un vescovo che viene trasferito da un altro stato; tale scelta sarebbe stata impensabile nella Toscana settecentesca e avviene poco tempo dopo il concordato del 1851, in un clima di rinnovata collaborazione tra Pio IX e Leopoldo II<sup>13</sup>.

È comprensibile il ruolo assunto dall'incaricato d'affari della Santa Sede, negli anni quaranta mons. Sacconi, poi Massoni e successivamente dall'internunzio Alessandro Franchi, arcivescovo di Tessalonica nominato nel 1856. L'indicazione della terna, infatti, con la raccomandazione di scegliere il

*nuovi documenti (1781-1788)*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», IX (1955), pp. 99-131, cit. a p. 103.

<sup>10</sup> M. VERGA, *Il vescovo e il principe. Introduzione alle lettere di Scipione de' Ricci a Pietro Leopoldo (1780-1791)*, in *Lettere di Scipione de' Ricci a Pietro Leopoldo 1780-1791*, a cura di B. BOCCHINI CAMAIANI - M. VERGA, Firenze, Olschki, 1990, I, p. 6.

<sup>11</sup> E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *La politica dei giansenisti in Italia nell'ultimo Settecento*, in «Quaderni di cultura e storia sociale» I (1952), pp. 150-156; pp. 230-236; pp. 321-326; II (1953), pp. 358-367; III, (1954), pp. 269-288; pp. 309-329; M. ROSA, *Giurisdizionalismo e riforma religiosa nella Toscana leopoldina*, in *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, Bari, Dedalo, 1969.

<sup>12</sup> Non può essere considerato straniero De Ghantuz Cubbe, vescovo di Livorno dal 1834, anche se nato ad Aleppo, perché la sua formazione (dottorati) e *curriculum* (canonico, professore) si svolgono unicamente a Pisa; analogamente Claudio Samuelli, vescovo di Montepulciano dal 1843, pur avendo ottenuto un baccalaureato in filosofia a Parigi, poi ha un itinerario formativo (dottorato) ed ecclesiastico (professore e rettore) pisano.

<sup>13</sup> G. MARTINA, *Pio IX e Leopoldo II*, Roma, Pontificia università gregoriana, 1967, pp. 288-295, 309-317.

primo segnalato da parte della legazione toscana presso la Santa Sede, era solo l'ultimo atto di una trattativa riservata che vedeva come protagonisti principali il nunzio e il ministro per gli affari ecclesiastici e, di frequente, lo stesso granduca<sup>14</sup>. Significativo è in questo periodo anche il ruolo assunto da alcuni vescovi presso la corte granducale per la maggiore o minore influenza esercitata a proposito delle nuove nomine. Esempio il ruolo svolto dal Toli, vescovo di Pistoia dal 1803 al 1833, per la sua capacità di mantenere buoni rapporti di collaborazione sia con i francesi che con la corte lorenese, fatto che doveva facilitare non poco la nomina episcopale dei suoi più stretti collaboratori: Giulio de' Rossi, dal 1804 vescovo di Pescia, Girolamo Conversini a Cortona dal 1824 e Sebastiano Maggi ad Arezzo dal 1827. Analogamente la nomina di Gilardoni a Livorno nel 1821, all'età di 62 anni, è da collegare allo stretto rapporto con la famiglia granducale, per essere stato «maestro di spirito» di Maria Anna Carolina, moglie di Leopoldo II, della quale nel 1832 aveva tratteggiato l'elogio funebre, come già era avvenuto nel 1824 per Ferdinando III<sup>15</sup>.

In questo contesto assumono rilievo, dopo il periodo leopoldino, l'*iter* di formazione ed il *cursus honorum* svolti a Roma da Anton Felice Zondadari, che aveva ricoperto incarichi di rilievo sia nella curia romana che in ambito diplomatico, come nunzio in Belgio, poi arcivescovo di Siena dal 1795 al 1823 e cardinale dal 1801; la formazione romana era anche di Giuseppe Gentili, vescovo a Colle dal 1815, Ferdinando Minucci, arcivescovo di Firenze dal 1828, oltre al più noto, anche per i conflitti giurisdizionali provocati, il card. Cosimo Corsi, arcivescovo di Pisa dal 1853 al 1870.

L'itinerario di formazione e gli incarichi ricoperti possono offrirci ulteriori elementi per delineare un profilo dell'episcopato toscano dell'età lorenese; 57 hanno una formazione giuridica (53 hanno il dottorato in *utroque iure*, 5 di questi possiedono contemporaneamente il dottorato o una specializzazione teologica, 3 hanno conseguito il dottorato in diritto canonico e un terzo ha una specializzazione giuridica non precisata); 41 hanno una formazione teologica (30 possiedono il dottorato in teologia, gli altri sono lettori o professori di materie teologiche). La preparazione giuridica sottolinea l'ambito comune di estrazione e di formazione con le *élites* cittadine; poteva anche prefigurare

---

<sup>14</sup> *Ibid.*; B. BOCCHINI CAMAIANI, *Introduzione*, in *Lettere pastorali dei vescovi della Toscana*, a cura di B. BOCCHINI CAMAIANI - D. MENOZZI, Genova, Marietti, 1990.

<sup>15</sup> *Ibid.*, B. BOCCHINI CAMAIANI, *Vescovi e vicari*; e C. LAMIONI, *Vescovi e potere civile: di regime in regime*, in *Chiesa e religiosità*, a cura di F. MARGIOTTA BROGLIO, in *Prato storia di una città*, 3/II, *Il tempo dell'industria (1815-1943)*, a cura di G. MORI, Prato, Comune di Prato-Le Monnier, 1988, pp. 978-993; 993-1003.

sbocchi diversi da quello ecclesiastico. Significativo è anche il fatto che un'ampia maggioranza dei vescovi provenienti da una formazione teologica si sarebbe avuta nell'Ottocento (28 su 41), quando la carriera ecclesiastica si sarebbe definita con maggiore nettezza, accentuando il suo carattere pastorale e minoritaria sarebbe diventata l'estrazione nobiliare o cittadina. Va sottolineato a questo proposito che dei pochissimi religiosi-vescovi che si hanno nel periodo lorenese (8) solo 3 sono nominati nel Settecento, mentre 5 nell'Ottocento. L'alto numero dei dottorati indica un elevato livello culturale dei presuli, che viene anche confermato dall'alto numero di vescovi che in precedenza erano stati docenti (26), lettori (7) o professori di seminario (9) e/o di università (10).

La figura episcopale nel periodo lorenese è comunque caratterizzata dalle sue mansioni ecclesiastiche e pastorali, sia nel Settecento che nell'Ottocento; ciò emerge con forza anche dall'esame del *cursus honorum*: 43 sono stati vicari generali (39 vicari generali e 4 provicari), ad essi vanno aggiunti 3 vicari apostolici, e 22 vicari capitolari (talvolta, in questo caso come negli altri esaminati si può dare sia l'una che l'altra carica nel *curriculum* di un vescovo), 17 sono stati rettori o vice rettori di seminario, 4 con cariche assimilabili di direzione del clero nell'ambito degli ordini regolari, come priore, provinciale, visitatore o procuratore; 15 sono i parroci o curati o proposti; 48 sono i canonici, tradizionalmente espressione delle *élites* cittadine; ma di questi sono solo 7 (3 nel Settecento e 4 nell'Ottocento) quelli per i quali non viene indicato da *Hierarchia catholica* anche un ufficio pastorale preciso nella diocesi, come professore di seminario o vicario o rettore.

I dati relativi all'episcopato toscano del periodo lorenese sembrano confermare quell'affermarsi di una «immagine di vescovo pastore-amministratore»<sup>16</sup> che Donati ha individuato come caratteristica prevalente a partire dal pontificato di Benedetto XIV. Sembrano corrispondere a questa stagione lambertiniana figure come quella di Ginori<sup>17</sup>, attento ad un riordino e ad una riforma dei regolamenti dei monasteri e del seminario; Alamanni che a Pistoia e a Prato a metà Settecento riordina gli archivi e i seminari; Incontri, che si dedica con attenzione alla predicazione, che invita il clero perché «renda e faccia rendere a Dio un culto 'ragionevole'»<sup>18</sup> e che è il punto di riferimento obbligato per il

<sup>16</sup> C. DONATI, *Vescovi e diocesi ... cit.*, p. 373.

<sup>17</sup> Francesco Maria Ginori, vescovo di Fiesole dal 1736 al 1775, cfr. la nota 3.

<sup>18</sup> M. ROSA, *Tra cristianesimo e lumi. L'immagine del vescovo nel '700 italiano*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXIII (1987), pp. 240-278, cit. a p. 248; ID., *Atteggiamenti culturali e religiosi di Giovanni Lami nelle «Novelle letterarie»*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», serie II, XXV (1956), pp. 260-333.

Lami delle «Novelle letterarie». Con Ippoliti<sup>19</sup> poi, nella seconda metà del secolo, ci troviamo di fronte ad una denuncia vigorosa delle condizioni di vita dei contadini, che avrebbe provocato reazioni di critica e di preoccupazione, tanto da suggerire una seconda edizione, più prudente, della sua *Lettera parenetica*.

Di questo periodo, connesso a tale accresciuta consapevolezza del ruolo episcopale, ma anche alle numerose sollecitazioni dovute alla politica ecclesiastica granducale, è anche una maggiore diffusione del genere delle lettere pastorali, rivolte al clero e/o al popolo per indicare gli orientamenti catechetici-pastorali nel governo della diocesi.

Di fronte al radicalismo ricciano-leopoldino degli anni ottanta già Passerin aveva individuato il costituirsi di una dicotomia tra «romani» e riformisti e Rosa ha sottolineato come lo schieramento moderato rifluisca su posizioni «romane», senza identificarvisi. Tale schieramento moderato avrebbe finito con il costituire «l'ago della bilancia tra i riformatori e la parte rimasta fedele a Roma»<sup>20</sup>. Figura emblematica e determinante di tale schieramento è indubbiamente Antonio Martini, arcivescovo di Firenze dal 1781 al 1810. Noto anche per l'importanza della sua traduzione della Bibbia, egli «riflette la lunga tradizione 'moderata' del vescovo colto e pio del secondo '700»<sup>21</sup>. La sua azione assume un rilievo significativo all'interno dell'episcopato toscano anche negli anni rivoluzionari per il costante e deciso richiamo all'obbedienza all'autorità, pur nel mutare dell'autorità stessa. In tal modo egli svolgeva di fatto un'azione di mediazione valorizzando un proprio ruolo di autorità civile con un preciso peso politico. Tra il 1799 e il 1800 nell'alternarsi di truppe francesi, austro-russe, con il ritorno definitivo dei francesi, di fronte all'insorgenza aretina del «Viva Maria»<sup>22</sup>, alcuni vescovi, come Zondadari di Siena<sup>23</sup>, la sostenevano

---

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 260-262; sulla *Lettera parenetica* ... dell'Ippoliti cfr. M.R. CAROSELLI, *Critica alla mezzadria di un vescovo del '700*, Milano, Giuffrè, 1963, e le annotazioni di M. MIRRI in «Critica storica», II (1965), pp. 578-579; III (1966), pp. 144-145; inoltre cfr. C. FANTAPPIÈ, *Riforme ecclesiastiche e resistenze sociali. La sperimentazione istituzionale nella diocesi di Prato alla fine dell'antico regime*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 60-62.

<sup>20</sup> M. ROSA, *Giurisdizionalismo e riforma religiosa* ... cit., p. 192; E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *Il fallimento dell'offensiva riformista di Scipione de' Ricci* ... cit., p. 114.

<sup>21</sup> M. ROSA, *Tra cristianesimo e lumi* ... cit., p. 276; P. STELLA, *Produzione libraria religiosa e versioni della Bibbia in Italia tra età dei lumi e crisi modernista*, in *Cattolicesimo e lumi nel Settecento italiano*, a cura di M. ROSA, Roma, Herder, 1981, pp. 99-125.

<sup>22</sup> G. TURI, «Viva Maria». *La reazione alle riforme leopoldine (1790-1799)*, Firenze, Olschki, 1969.

<sup>23</sup> Cfr. ad esempio il manifesto *Cotal nome*, del 6 luglio 1799 inneggiante a Maria, nel cui nome,

apertamente, mentre altri come il Toli<sup>24</sup> e in particolare il Martini, pur ribadendo sempre l'obbedienza dovuta alle autorità costituite, mettevano in atto una più complessa azione di mediazione, delineando un proprio ruolo autonomo che garantisse una continuità nella tradizione. Il vescovo di Firenze infatti, pur mostrando un certo attaccamento alle «legittime» autorità lorenese, di fronte alle occupazioni francesi si impegnava alacremente per evitare ribellioni o colpi di mano nel maggio del 1799; poi, dopo l'occupazione austro-russa, svolgeva una certa azione moderatrice anche verso le bande aretine affiancando l'azione austriaca che le aveva allontanate da Firenze. Contemporaneamente, fin dal gennaio dello stesso anno, aveva esortato i parroci ad un attento controllo per il «mantenimento» della «quiete pubblica»<sup>25</sup>.

Se nel periodo del triennio giacobino non si assiste ad un atteggiamento comune dell'episcopato toscano, analoga è la situazione per il periodo napoleonico; infatti Mancini, vescovo di Fiesole, sarebbe andato in esilio a Parma, nel 1809, per il rifiuto opposto al giuramento<sup>26</sup>, mentre Toli, vescovo di Pistoia e Prato, avrebbe partecipato al Concilio di Parigi del 1811<sup>27</sup>. Il capitolo fiorentino oppose una dura resistenza al vescovo «imperiale» Osmond, che governò la diocesi di Firenze dal 1810 al 1814<sup>28</sup>.

---

si sosteneva, i nemici erano stati sconfitti; cfr. il repertorio delle *Lettere pastorali dei vescovi della Toscana* ... cit., p. 304; cfr. inoltre G. TURI, «Viva Maria» ... cit., p. 233.

<sup>24</sup> B. BOCCHINI CAMAIANI, *Vescovi e vicarie*; e C. LAMIONI, *Vescovi e potere civile: di regime in regime* ... citati.

<sup>25</sup> A. MARTINI, *In occasione di esortare i parroci della campagna a vegliare al mantenimento della quiete pubblica*, 9 gennaio 1799, in *Raccolta di omelie di lettere pastorali e di sacri discorsi dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Antonio Martini Arcivescovo di Firenze*, Firenze, Magheri, 1811, voll. 4, III, pp. 201-203; *In occasione dell'invasione della Toscana dalle truppe francesi dell'anno 1799*, 6 aprile 1799, *ibid.*, pp. 37-40; *Lettera al rispettabile popolo e città e diocesi di Arezzo, per richiamarlo alla soggezione dovuta alle potestà costituite*, 2 maggio 1799, *ibid.*, pp. 203-206; *In occasione di esortare il popolo alla moderazione alla subordinazione alle potestà che governano dell'anno 1799*, 7 maggio, *ibid.*, pp. 40-42; *Lettera in occasione di esortare il popolo alla moderazione per l'evasione inaspettata delle truppe francesi l'anno 1799*, 6 luglio 1799, *ibid.*, pp. 43-44. Sui moti «aretini» e sull'età rivoluzionaria in Toscana cfr. G. TURI, «Viva Maria» ... cit.; *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di I. TOGNARINI, Napoli, ESI, 1985; C. MANGIO, *I patrioti toscani fra «Repubblica Etrusca» e restaurazione*, Firenze, Olschki, 1991.

<sup>26</sup> F. FRACASSINI, *Orazione funebre detta nella Cattedrale di Fiesole in occasione delle solenni esequie di Mons. Ranieri Mancini, vescovo di quella città, morto in esilio a Parma e dedicata alla Santità del S.P. Pio VII*, Firenze, Carli, 1814.

<sup>27</sup> B. BOCCHINI CAMAIANI, *Vescovi e vicari*, e C. LAMIONI, *Vescovi e potere civile: di regime in regime* ... citati.

<sup>28</sup> F. GRAZZINI, *Narrazione intorno alla diocesi fiorentina* ... cit.; sull'episcopato italiano tra Sette e Ottocento cfr. il bel saggio di D. MENOZZI, *I vescovi dalla Rivoluzione all'Unità. Tra impegno politico e preoccupazioni sociali*, in *Clero e società nell'Italia contemporanea* ... cit., pp. 125-179.

Unanime sembra la soddisfazione, espressa con numerosi *Te Deum*, per il ritorno dei Lorena. Nei primi decenni dell'Ottocento il clima sembra essere mutato profondamente. I vescovi toscani, lontani da situazioni di crisi e di scontro, sembrano orientati alla ripresa di una pratica pastorale di *routine*; diminuiscono in modo significativo le lettere pastorali, frequentemente sostituite con *Notificazioni* o *Indulti quaresimali*. Molto diffusa è la devozione al sovrano, come reiterata la predicazione dell'obbedienza dovutagli<sup>29</sup>.

Di fronte ai primi moti e, nei decenni centrali del secolo, rispetto alla ripresa del processo di unificazione, gli interventi episcopali si intensificano, riprendono progressivamente con maggiore regolarità le lettere pastorali. L'intento più volte ribadito di quegli interventi, presente in particolare a partire dalla *Nostis et Nobiscum* emanata nel 1849 da Pio IX in esilio, è quello della denuncia della catena di errori i quali, iniziati con la Riforma, ampliatisi con la Rivoluzione francese, avrebbero scardinato l'autorità della chiesa e della società stessa. Con questa ideologia compatta si attuava anche una maggiore omogeneità interna all'episcopato toscano nella sua accentuata dipendenza dalle linee e dalle direttive romane. Un ulteriore e definitivo passo, sul piano istituzionale, in questa direzione sarebbe stato favorito dallo stesso processo unitario, infatti l'abolizione della terna avrebbe significato una totale libertà «romana» nella scelta dei candidati, con ripercussioni evidenti già alla fine dell'Ottocento<sup>30</sup>.

Per un profilo dell'episcopato lorenese non può essere inoltre trascurata una reazione antiricciana e antigiansenistica che, a partire dagli anni novanta del Settecento si dispiega con forza, influenza le nomine e le linee pastorali dei presuli. Significativo in questa prospettiva è l'andamento della sinodalità in Toscana tra Sette e Ottocento. Nei primi decenni del Settecento quasi tutte le diocesi del granducato tengono uno o più sinodi sulla scia di quell'assise romana convocata da Benedetto XIII nel 1725 che aveva assunto un valore paradigmatico (Arezzo, Chiusi, Cortona, Fiesole, Firenze, Grosseto, Massa Marittima, Montepulciano, Pescia, Pisa, Pistoia, San Miniato, Sansepolcro, Siena, Sovana, Volterra)<sup>31</sup>. Nei decenni centrali del secolo non si trovano più

---

<sup>29</sup> Su questi aspetti cfr. B. BOCCHINI CAMAIANI, *Introduzione alle Lettere pastorali dei vescovi della Toscana ... cit.*

<sup>30</sup> *Ibid.* Sulla enciclica pontificia e sulla interpretazione cattolica della Riforma: G. MICCOLI, «L'avarizia e l'orgoglio di un frate laido ...» *Problemi e aspetti dell'interpretazione cattolica di Lutero*, nota introduttiva a *Lutero in Italia. Studi storici nel V centenario della nascita*, a cura di L. PERRONE, Casale Monferrato, Marietti, 1983, pp. VII-XXXIII.

<sup>31</sup> S. DA NADRO, *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa 1538-1878*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1960; sulla sinodalità nel Settecento cfr. D.

sinodi fino a quello pistoiese di Scipione de' Ricci nel 1786<sup>32</sup>. Tale silenzio, per così dire, sinodale può forse essere attribuito al vigore che avevano ripreso le istanze gallicane, gianseniste e richeriste, nonostante il valore moderato ed esemplare che aveva assunto il *De synodo dioeclesiana* del Lambertini, con il suo tentativo volto a mantenere un equilibrio tra istanze contrapposte.

Il fallimento dell'esperienza ricciana e la relativa condanna, con la bolla *Auctorem fidei* del 1794, chiudeva definitivamente quella esperienza creando profonde ripercussioni nell'episcopato e nella vita ecclesiale non solo toscana. L'effetto dirompende di quella esperienza avrebbe impedito la ripresa di una qualsiasi forma di sinodalità fino agli anni novanta dell'Ottocento. Fino al Vaticano I e a Leone XIII la sinodalità è praticamente assente in Toscana, se si eccettuano i sinodi di Massa Carrara nel 1839, solo da poco costituita in diocesi, e di Grosseto, che aveva vissuto marginalmente l'esperienza del riformismo ricciano-leopoldino, mentre in altre regioni ha un andamento periodico regolare. L'arcivescovo di Firenze, Ferdinando Minucci, con una scelta significativa, nel 1830 ripubblicava le norme sinodali emanate dal vescovo Martelli nel sinodo del 1732 limitandosi a delle *Additiones*. Bindi, vescovo di Pistoia e Prato dal 1867 al 1871, aveva progettato un sinodo diocesano che ribadisse ancora una volta la condanna di quello ricciano. Tale solenne condanna veniva ripetuta nel sinodo di Pistoia e Prato del 1892, il primo toscano dopo quello ricciano, presieduto dal vescovo Marcello Mazzanti<sup>33</sup>.

---

MENOZZI, *Prospettive sinodali nel Settecento*, in *Il Sinodo di Pistoia del 1786. Atti del convegno internazionale per il secondo centenario*, a cura di C. LAMIONI, Roma, Herder, 1991, pp. 11-31.

<sup>32</sup> *Il Sinodo di Pistoia del 1786* ... citato.

<sup>33</sup> Cfr. B. BOCCHINI CAMAIANI, *Introduzione alle Lettere pastorali dei vescovi* ... citato.

## APPENDICE

REPERTORIO DEI VESCOVI DELLA TOSCANA  
NEL PERIODO LORENESE

Le indicazioni che seguono sui vescovi esaminati sono ordinate secondo lo schema che viene riprodotto qui di seguito. Per «luogo di provenienza» si intende la diocesi dove si sono avuti gli ultimi incarichi ecclesiastici; sotto la dizione «cursus» si sono raggruppate le sigle relative agli incarichi ecclesiastici più significativi; quando al posto dei dati si trovano uno o più asterischi, \*, significa che le informazioni sono mancanti. I dati di seguito riportati sono tratti da: *Hierarchia catholica ... cit.*; per i vescovi dell'Ottocento cfr. anche *Lettere pastorali dei vescovi della Toscana ... cit.*

Cognome Nome  
Nascita – Morte  
Ordinazione sacerdot. Età  
Ordinazione episcop. Età – Sede finale Età  
Luogo di provenienza  
Luogo di formazione  
Studi della formazione  
Cursus  
Note

## ABBREVIAZIONI

|             |                                   |
|-------------|-----------------------------------|
| Ab.         | Abate                             |
| Ad.         | Arcidiacono                       |
| Ap.         | Arciprete                         |
| Asp.        | Assistente al soglio pontificio   |
| Aud.        | Auditore                          |
| Ca. Gen.    | Cancelliere generale              |
| Can.        | Canonico                          |
| Card.       | Cardinale                         |
| Coad. f. s. | Coadiutore con futura successione |
| Cat.        | Cattedrale                        |
| C. S.       | Carmelitano Scalzo                |
| D.          | Dottore in ...                    |
| D. C.       | Diritto Canonico                  |
| Dlg. A.     | Delegato Apostolico               |
| Es. Sin.    | Esaminatore Sinodale              |
| Fil.        | Filosofia                         |
| H. eccl.    | Storia ecclesiastica              |
| I. C.       | Iuris Civilis                     |
| Inq.        | Inquisitore                       |
| L.          | Letto di ...                      |
| Nunt.       | Nunzio                            |
| Osب.        | Ordine Benedettino                |
| Osب. Cass.  | Ordine Benedettino Cassinese      |

|                     |                                    |
|---------------------|------------------------------------|
| O. Cart.            | Ordine Certosino                   |
| Ofm. capp.          | Ordine dei frati minori cappuccini |
| Ofm. obs.           | Ordine dei frati minori osservanti |
| Ofm. ref.           | Ordine dei frati minori riformati  |
| P.                  | Professore di ...                  |
| Pa.                 | Parroco                            |
| Pr.                 | Proposto                           |
| Pro                 | Pro (Vicario, Rettore ...)         |
| Pri.                | Priore                             |
| Prov.               | Provinciale                        |
| Proc. g.            | Procuratore generale               |
| Prot. apost. honor. | Protonotario apostolico onorario   |
| R.                  | Rettore                            |
| S. Scr.             | Sacre Scritture                    |
| S. C.               | Sacri Canonici                     |
| Teol.               | Teologia                           |
| U. i.               | Utroque iure                       |
| Univ.               | Università                         |
| V. ap.              | Vicario apostolico                 |
| V. c.               | Vicario capitolare                 |
| V. f.               | Vicario foraneo                    |
| V. g.               | Vicario generale                   |
| V. r.               | Vice Rettore                       |
| Vs. g.              | Visitatore generale                |

## REPERTORIO

ALBERGOTTI AGOSTINO

Arezzo 27.11.1755 – Arezzo 20.09.1825

10.08.1779 A24

Arezzo 20.09.1802 A46

Arezzo Firenze

Pisa

D.U.i.

Can. V.g.

ALESSANDRI GREGORIO

Fiesole 20.02.1728 – Cortona 15.04.1802

08.06.1754 A26

Sovana P. 14.06.1773 A45 – Cortona 20.05.1776 A48

Livorno

Pisa

D.Teol.

Can.

ALLI MACCARANI FRANCESCO MARIA

San Miniato 29.03.1810 – San Miniato 10.04.1863

02.03.1833 A23

San Miniato 30.11.1854 A44

San Miniato

Pisa

D.U.i.

Can. V.g. V.c.

ALLIATA RANIERI

Pisa 29.05.1752 – Pisa 11.08.1836

10.06.1775 A23

Volterra 19.12.1791 A39 – Pisa 06.10.1806 A54

Pisa

Pisa

D.U.i.

Can. Es. Sin.

ANTONIELLI GIOVACCHINO

Faella Fiesole 23.11.1792 – Firenze 27.09.1859

23.09.1815 A22

Fiesole 23.08.1857 A64

Fiesole

Firenze

D.Teol.

Can.

ARCANGELI DONATO MARIA  
Arezzo 06.02.1709 – Pescia \* 12.1772  
30.05.1733 A24  
Pescia 28.02.1742 A33  
\*  
Pisa  
D.U.i.  
\*

ARRIGONI GIULIO Ofm. Ref.  
Bergamo 21.09.1806 – Lucca 10.01.1875  
18.12.1830 A24  
Lucca 05.11.1849 A43  
Piemonte Lucca Pisa  
\*  
Teol.  
Vs.g. L.Teol.  
*Note: visitatore gen. dell'Ordine nel Piemonte e nell'ex Ducato di Lucca. Lettore di Teologia Dogmatica Univ. di Pisa.*

BAGNESI GIUSTINO Osb.  
Firenze 07.03.1692 – \* 01.1775  
19.09.1716 A26  
Chiusi 15.07.1748 A56  
Siena  
\*  
Teol.  
L.Fil. L.Teol. Ca. Gen. Ab. Asp.  
*Note: «In saeculo Hieronimus vocatus».*

BALDANZI FERDINANDO  
Prato Fi 14.08.1789 – Siena 07.03.1866  
18.09.1813 A23  
Volterra 10.04.1851 A61– Siena 28.09.1855 A65  
Prato  
Prato  
\*  
V.c. Can. V.g.

BARBACCI FELICIANO Ofm Obs  
Ponsacco Pi 01.03.1800– Cortona 24.11.1868  
17.04.1824 A24  
Cortona 30.11.1854 A54  
Prato Pisa  
\*  
Teol.  
P.Teol. P.Fil.  
*Note: Lettore di teologia ai seminari di Firenze, Pescia, Roma; professore di teologia al Seminario di Prato; professore di filosofia al collegio «Cicognini» di Prato.*

BARZELLOTTI FRANCESCO MARIA  
 Piancastagnaio Si 24.01.1782 – Piancastagnaio Si 15.08.1861  
 19.09.1807 A25  
 Sovana 02.07.1832 A50  
 Manciano Siena

\*

\*

Pa. Ap. P. Asp.

*Note: parroco e arciprete a Manciano e professore al seminario di Siena.*

BELLUCCI IACOPO  
 Sovana \* – Sovana \* 1832

\*

Sovana 30.09.1832 A40

Sovana

\*

\*

V.c. V.g.

*Note: nato in diocesi di Sovana, nominato vescovo «40 an. et ultra», muore prima di prendere possesso dell'episcopato.*

BENCI MARCELLO MARIA  
 Montepulciano 09.07.1743 – Colle V. 27.01.1810  
 02.04.1768 A25  
 Colle Val d'Elsa 23.03.1807 A64  
 Firenze  
 Pisa  
 D.U.i.  
 Can. V.g.

BENINI GIOVANNI ANTONIO  
 Prato Fi 15.05.1812 – \* 27.04.1896  
 23.11.1834 A22  
 Pescia 28.09.1855 A43  
 Prato  
 Firenze  
 D.Teol.  
 Can.

BERNARDI GIACOMO  
 Sant'Anna Pelago Mo 01.05.1799 – \*23.12.1871  
 23.03.1822 A22  
 Massa C. 16.06.1856 A57  
 Città Di Castello  
 Roma Modena  
 D.Teol. D.U.i.  
 R. V.g. Can.

BERTOLOZZI PAOLO GIOVANNI  
Lucca 25.06.1794 – \* 27.10.1867  
23.08.1818 A24  
Montalcino 21.04.1850 A55  
Lucca  
Lucca  
\*\*\*

Can. R. V.c. V.g.

BIANCHINI ARCANGELO C.S.  
Scansano Sovana 02.02.1689 – \* 06.1751  
24.09.1712 A23  
Sovana 28.11.1746 A57  
Pisa

\*

Teol.

L. Teol. Univ. Pri. Prov.

*Note: pronuncia la professione religiosa il 24 set. 1705 a sedici anni; è lettore di filosofia e teologia, poi priore nel convento di Pisa, definitore della provincia etrusca del suo ordine e provinciale; per ventiquattro anni lettore di teologia all'università di Pisa. Il suo nome di religioso è Niccolò Da San Lorenzo C.S.*

BINDI SERGARDI GIOVANNI  
Siena 13.03.1772 – Siena 18.11.1843  
24.02.1799 A27  
Montalcino 20.12.1824 A52  
Siena  
Siena  
D.U.i.  
V.g. V.c.

BIVIGNANO ADEODATO ANDREA  
Arezzo 14.01.1693 – Sansepolcro – \* 1770  
31.07.1718 A25  
Sansepolcro 03.01.1757 A64  
Arezzo  
Perugia  
D.U.i.  
Can. V.c. Es. Sin.

BORGHESI TIBERIO  
Siena 29.07.1720 – Siena 13.11.1792  
21.09.1743 A49  
Sovana 29.03.1762 A42 – Siena 01.06.1772 A51  
Siena  
Siena  
D.U.i.  
Es.Sin. Can.

BORGHI GIUSEPPE A. Ofm. Capp.

Livorno 02.02.1803 – Cortona 31.07.1851

\* 1827 A24

Bethsaida 04.08.1838 A35 – Cortona 05.11.1849 A46

Livorno

\*

\*

\*

BRANDAGLIA MARTINO

Firenze 07.06.1774 – \* 07.08.1825

16.02.1799 A24

Fiesole 15.03.1815 A50

Arezzo Firenze

\*

\*

Can. Pro V.g.

*Note: «Olim professus osb cam, in sua religione 'clemens' nunc c.ind. apost. saecularizatus».*

BRONZUOLI FRANCESCO

Firenze 06.04.1795 – Firenze 01.03.1856

12.07.1818 A23

Fiesole 11.09.1848 A53

Firenze

Firenze

D.Teol.

Pa. Can. V.c. V.g.

BUONAMICI ALOISIO

Volterra 27.11.1737 – Volterra 02.05.1791

19.12.1761 A24

Colle Val d'Elsa 15.04.1776 A38 – Volterra 23.09.1782 A44

Volterra

Pisa

D.U.i.

Can.Teol. Pa. V.g. V.Ap.

CARLETTI PELLEGRINO M.

Montepulciano 21.11.1757 – Montepulciano 04.01.1827

22.12.1781 A24

Montepulciano 20.09.1802 A44

Firenze Sansepolcro

Bologna

D.D.C.

Can. R.

*Note: «Olim alumn. or. bononiae».*

CARLINI UGOLINO

Firenze 25.04.1773 – Cortona 13.09.1847

10.06.1797 A24

Cortona 27.07.1829 A56

Firenze

Firenze

D.Teol.

Es. Sin. Ad. Asp.

CECINA FILIPPO NICCOLÒ

Volterra 16.11.1692 – \* 09.01.1765

27.12.1692 A30

Zenopolis 15.12.1755 A62 – Volterra 15.12.1755 A62

Arezzo Volterra

\*

D.U.i.

Vg. P.V.Ap. Coad.f.s.

*Note: «Promovetur ad Zenopolitan. et deput. coadi. c.f.s. Iosepho ep. Volaterran. attenta mentis infirmitate eiusdem ep. etiam dicti Josephi ep. consensu non accedente, ipsique Philippo n. plena et libera cura (...) committitur, absque ulla prorsus dependentia a praefato Iosepho ep. c. reserv. congruae 300 scut. mon. rom. pro ep. coadiuto». Ci si riferisce al caso Du Mesnil: pertanto Cecina è l'effettivo vescovo di Volterra.*

CERVINI ALESSANDRO

Montepulciano 19.12.1695 – Siena 13.11.1771

01.04.1724 A28

Siena 29.05.1747 A51

Siena

Siena

D.U.i.

V.g. V.c. Asp.

CHIAROMANNI GIUSEPPE

Bagnoro Ar 26.01.1801 – \* 29.07.1869

13.03.1824 A23

Colle Val d'Elsa 12.04.1847 A46

Arezzo

Firenze

D.Teol.

P. V.g.

CIOFI GIOVANNI BATTISTA

Cesa Ar 20.12.1787 – \* 25.03.1870

22.12.1810 A23

Chiusi 27.01.1843 A56

Arezzo

Arezzo

\*

R. Pa. V.g. V.c.

CONVERSINI GIROLAMO

Pistoia 03.02.1789 – Cortona 21.06.1826

23.09.1815 A26

Cortona 12.07.1824 A35

Pistoia

Pisa

D.U.i.

Es. Sin. Can. V.g.

CORSI COSIMO

Firenze 10.06.1798 – Pisa 07.10.1870

\*

Iesi 20.01.1845 A46 – Pisa 19.12.1853 A55

Roma

Roma

\*

Aud.S.Rom.Rotae. Card.

COSTAGUTI ROBERTO

Livorno 15.06.1732 – Sansepolcro 16.11.1818

21.12.1754 A22

Sansepolcro 14.12.1778 A46

Malta

\*

Teol.

P. Teol. Univ.

Note: «*Olim o.s.m. iam rector univ. Meliten.*».

DE GHANTUZ CUBBE RAFFAELE

Aleppo 26.08.1772 – Livorno 02.12.1840

18.05.1799 A26

Livorno 23.06.1834 A61

Pisa

Pisa

D.U.i. D. Teol.

Es.Sin. Can. P.Teol. Asp.

Note: «*Bapt. 26 aug. 1772 iuxta ritum maronitarum.*».

DU MESNIL GIUSEPPE

Oherville Toul 04.08.1716 – Roma *ante* 24.03.1781

30.05.1744 A27

Volterra 06.05.1748 A31

Parigi Roma

Parigi

D.Teol.

\*

Note: *Membro della Sorbona. Dal 21.02.1749 Iacopo Inghirami, can. di Volterra, è nominato vic. apost. a Volterra. Du Mesnil non risiede nella diocesi; viene subito nominato un coad. c.f.s. per inferma mente. Cfr. Cecina e Galletti, che di fatto reggono la diocesi.*

FALCHI PICCHINESI FRANCESCO

Volterra 15.08.1734 – Pistoia 10.02.1803

24.09.1768 A34

Pistoia 19.12.1791 A57

Volterra Pisa

Pisa

D.U.i.

P.I.C. Univ. Pro V.g. Es. Sin.

FAZZI BRUNO

Calci Pi 23.02.1726 – San Miniato 22.01.1806

01.03.1749 A23

San Miniato 12.07.1779 A53

Calci

Pisa

Teol.

P.Teol. Univ. Pa.

FAZZI PIETRO

Calci Pi 23.11.1768 – Montecatini 25.08.1832

17.12.1791 A23

San Miniato 06.10.1806 A37

Pisa

Pisa

D.Teol.

Can.

FIASCAINI ATTILIO

Prato 19.04.1778 – Firenze 25.11.1860

21.03.1801 A23

Colle Val d'Elsa 19.12.1834 A56 Arezzo 30.01.1843 A64

Firenze Prato

Pisa

D.U.i.

P. Can. V.g. R. Es. Sin. Asp.

*Note: Rettore collegio «Cicognini» di Prato.*

FORTI PIETRO NICCOLÒ

Pescia 11.12.1799 – \* 13.04.1854

21.09.1822 A22

Pescia 12.04.1847 A47

Pescia

Pisa

D.U.i.

Can. Ap. V.c. V.g.

FRANCESCHI ANGELO

Pisa 14.10.1735 – Pisa 13.03.1806

24.09.1757 A22

Arezzo 13.11.1775 A40 – Pisa 28.09.1778 A42

Pisa

Pisa

D.U.i.

Can. V.g.

FRANCI ANTONIO MARIA

Batignano Gr 12.07.1705 – \* 10.04.1790

04.11.1729 A24

Grosseto 06.05.1737 A32

\*

Siena

D.U.i.

\*

FRANZESI PIETRO

Monte San Savino Ar 29.06.1713 - \*\* 1798

21.09.1737 A24

Montepulciano 03.01.1757 A43

Sansepolcro San Miniato

Pisa

D.U.i.

V.g. Can.

GAETANI BENEDETTO

Pisa 22.11.1697 - \* 12.06.1754

21.03.1733 A36

Colle Val d'Elsa 21.04.1749 A52

Pisa

Pisa

D.U.i.

Es. Sin. Pa.

*Note: Consultore del S. Ufficio di Pisa.*

GALLETTI ALESSANDRO

Monte San Savino Ar 01.05.1711 – \*02.06.1782

21.04.1753 A42

Soli Coad. f.s. 25.01.1768 A56 Volterra 25.01.1768 A56

Arezzo

Siena

D.U.i.

Can. V.g. Es.Sin.

*Note: «Promovetur ad Solen, et deput. coadi. c.f.s. Iosepho Ep. Volaterran attenta mentis infirmitate (...) etiam eiusdem ep. consensu non accedente, ipsique Alexandro plena et libera (...) cura committitur». Ci si riferisce al caso Du Mesnil, Galletti succede a Cecina nel reggere la diocesi anche senza le dimissioni formali di Du Mesnil.*

GANUCCI FILIPPO

Firenze 25.01.1741–Livorno 12.02.1813

19.09.1772 A31

Cortona 20.09.1802 A61 Livorno 06.10.1806 A65

Firenze

Firenze

D.D.C.

Can.

GAVI GIROLAMO

Livorno 23.10.1775–Livorno 04.04.1869

21.12.1799 A24

Meloe - \* 1840 A65 Livorno 03.07.1848 A73

Livorno

Pisa

D.U.i.

V.c. V.g.

*Note: Amministratore apostolico a Livorno dal 1840.*

GENTILI GIUSEPPE S.

Santa Sofia Sansepolcro 21.03.1759–Colle Val d'Elsa \* 1833

29.06.1798 A39

Colle Val d'Elsa 04.09.1815 A56

Sansepolcro

Roma

D.U.i.

R. Can. Teol.

GHIGHI FILIPPO

Bibbiena Ar 12.03.1752 – \* 10.01.1830

23.09.1797 A45

Sovana 20.09.1802 A50

Sovana

Pisa

D.U.i.

V.g.

GILARDONI ANGELO M.

Firenze 27.11.1759–Pistoia 24.05.1835

21.12.1782 A23

Livorno 13.08.1821 A61 Pistoia 23.06.1834 A75

Firenze

Firenze

Teol.

Can. V.g.

GUELFI CAMAIANI BARTOLOMEO F.

Arezzo 17.10.1714 – ante 27.04.1773

\*

Colle Val d'Elsa 26.11.1758 A44 Seleucia 07.09.1772 A67

Arezzo

Pisa

D.U.i.

Ap.

INCONTRI FRANCESCO GAETANO

Volterra 19.03.1703–Firenze 25.03.1781

18.09.1728 A25

Pescia 05.05.1738 A35 Firenze 29.05.1741 A38

Volterra

Pisa

D.U.i.

Cur. Cat.

Note: «*Curatus maior cathed. Volaterran.*».

INCONTRI GIUSEPPE GAETANO

Volterra 12.11.1773 – 15.04.1848

17.12.1796 A23

Volterra 06.10.1806 A32

Volterra

Pisa

D.U.i.

Can.

INGHIRAMI IACOPO C. NICCOLÒ

Volterra 16.09.1705–Volterra 20.05.1772

09.04.1735 A30

Arezzo 17.03.1755 A50

Volterra Arezzo

Pisa

D.U.i.

Can. V.c. V.Ap. Asp.

Note: *Vicario capitolare di Volterra e vicario apostolico di Arezzo; anche i due vescovi di Arezzo che lo precedono, Incontri e Guidi, sono di Volterra. Incontri era stato nominato «Ep. Ass. Solio Pont.» nel 1734 e Inghirami era stato suo vicario apostolico; anche Inghirami sarà nominato nel 1755 «Ep. Ass. Solio Pont.»*

IPPOLITI GIUSEPPE

Pistoia 12.03.1717 – \* 23.03.1780

18.03.1741 A24

Cortona 12.05.1755 A38 Pistoia 15.04.1776 A59

Pistoia

Roma

D.Teol.

L. S. Scr. L.H.Eccl.

Note: «*Alumn. congr. orat. lect. s. scripturae et historiae eccl. praep. domus pistorien.*».

LAPARELLI NICCOLO'

Cortona 10.11.1741–Cortona 23.09.1821

04.04.1772 A31

Colle Val d'Elsa 23.09.1805 A64 Cortona 23.03.1807 A65

Cortona

Siena

D.U.i.

Can. V.c.

LIMBERTI GIOVACCHINO

Prato 15.07.1821–Firenze 27.10.1874

01.06.1844 A22

Firenze 03.08.1857 A36

Prato

Prato

\*

Can. P. V.g. R.

*Note: Rettore collegio «Cicognini» di Prato.*

MAGGI SEBASTIANO

Livorno 03.08.1762 – \* 03.04.1839

20.12.1788 A26

Arezzo 09.04.1827 A65

Pistoia Livorno

Pisa

D.Teol.

Ad. Cat. Es. Sin.

*Note: «Per 38 an. cathed. pistorien. primum archidiac.».*

MAGNONI PIO

Siena 11.07.1682 – Montepulciano 04.10.1755

18.12.1806 A24

Chiusi 09.07.1736 A54 Montepulciano 04.09.1747 A55

Siena

Siena

D.Teol.

Can.

*Note: La prima nomina è del 1736, quindi medicea, ma la nomina successiva a Montepulciano avviene con proposta lorenese.*

MANCINI GIUSEPPE

Firenze 20.09.1777–Siena 15.02.1855

01.03.1806 A28

Massa Marittima 02.10.1818 A 41 Siena 12. 07. 1824 A 46

Firenze

Firenze

\*

Pro V.g.

MANCINI RANIERI

Cortona 03.09.1735–Parma 10.02.1814

09.07.1758 A23

Colle Val d'Elsa 14.06.1773 A38 Fiesole 15.04.1776 A40

Cortona

Siena

D. Teol. D.U.i.

V.g.

*Note: Dimessosi il 30.04.1809 è poi andato in esilio a Parma.*

MARCACCI NICCOLÒ

San Cassiano Pi 29.07.1739 – \*\* 1799

19.09 1761 A22

Sansepolcro 04.03.1771 A32 Arezzo 14.12.1778 A39

Pisa

Pisa

D.Teol.

Prot.Apost.Honor.

MARSILI ALFONSO

Siena 11.10.1740 – \* 23.12.1794

29.09.1772 A32

Siena 03.12.1792 A52

Siena

Siena

D. Teol.

L.D.C. Univ.

MARTINI ANTONIO

Prato 20.04.1720 – Firenze 31.12.1809

18.09.1745 A25

Firenze 25.06.1781 A61

Superga Prato

Pisa

D.U.i. Teol.

R.

*Note: Rettore collegio di Superga.*

MENCHI VINCENZO

Firenze 15.01.1789– Pratovecchio 22.05.1846

09.10.1814 A25

Pescia 23.12.1839 A50 Fiesole 30.01.1843 A54

Firenze

Firenze

D.Teol.

Can. Es.Sin. Ap. Asp.

MENSINI GIOVANNI D. FRANCESCO  
Siena 22.03.1801– Grosseto 29.04.1858  
20.09.1823 A22  
Grosseto 02.10.1837 A36  
Siena  
Siena  
D..Teol.  
Es.Sin. P. P.Univ. R.

MINUCCI FERDINANDO  
Firenze 18.01.1782–Firenze 02.07.1856  
17.08.1806 A24  
Firenze 28.01.1828 A46  
Firenze  
Roma  
D.U.i.  
V.c. V.g. Es.Sin.

MORALI FRANCESCO  
Pisa 16.09.1758– Firenze 29.09.1826  
21.09.1782 A24  
Firenze 15.03.1815 A56  
Pisa  
Pisa  
D.U.i.  
Es.Sin. P.Univ.

NICCOLAI IPPOLITO  
Valenzatico Pt 23.03.1779 – Montepulciano 17.12.1832  
12.06.1802 A23  
Montepulciano 27.07.1829 A50  
Montepulciano  
Pisa  
D.Teol.  
R. Asp.

NICCOLAI LEONE O. Cart.  
Firenze 28.09.1792–Pistoia 13.07.1857  
20.12.1806 A14  
Pistoia 05.11.1849 A57  
Pisa Firenze  
\*  
\*  
Pri. Proc.g.O.Cart.

NOVELLUCCI DOMENICO GAETANO

Prato 29.09.1721 – \* 15.10.1757

19.12.1744 A36

Colle Val d'Elsa 25.07.1755 A47

Prato

Pisa

D.U.i.

Can.

ORLANDI MICHELANGELO

Rocca Sigillina Pontremoli 22.09.1793 – Pontremoli 09.11.1874

14.08.1820 A26

Pontremoli 23.12.1839 A46

Pontremoli

Parma

L.Iur.

V.r. R. Es.Sin. Asp.

OSMOND ANTONIO EUSTACHIO

Ouanaminthe Santo Domingo 06.02.1754 – Nancy 09.04.1830

\*

Nancy 09.04.1802 A48 – Firenze 22.10.1810 A56

Nancy

\*

\*

\*

PANNILINI GIUSEPPE

Siena 30.12.1742 – Chiusi P. 12.08.1823

22.12.1770 A38

Chiusi 13.11.1775 A33

S. Miniato Siena

Siena

D.U.i.

Can. V.g.

PAOLETTI LUDOVICO MARIA

Volterra 08.09.1809 – \* 23.04.1890

22.12.1832 A23

Montepulciano 23.08.1857 A47

Volterra

Pisa

D.Teol.

P. Can. V.c. V.g.

PARRETTI GIOVANNI B.  
Signa Fi 19.12.1779 – Pisa 19.11.1851  
05.03.1803 A23  
Fiesole 28.01.1828 A48 – Pisa 23.12.1839 A60  
Firenze  
Firenze  
D.Fil. D.Teol.  
\*

PAVESI GERONIMO  
Pontremoli 01.08.1739 – Pontremoli 25.07.1820  
24.06.1770 A30  
Pontremoli 24.07.1797 A58  
Pisa  
Pisa  
D.D.C.  
L.S.C. Univ. Es.Sin.

PECCI GIUSEPPE B. Osb.  
Siena 31.01.1724 – \* \* 1809  
23.12.1774 A50  
Montalcino 27.06.1774 A50  
\*  
\*  
Teol.  
L.Teol. V.g. Proc.g.

PICCOLOMINI FRANCESCO M.  
Siena 22.12.1695 \*\*  
23.05.1723 A27  
Pienza 03.07.1741 A45  
Firenze Pisa  
Siena  
D.U.i.  
Pa. L.D.C.

PIERAZZI TORELLO  
San Miniato 09.12.1794 – \* 31.01.1851  
20.09.1817 A22  
San Miniato 23.06.1834 A39  
San Miniato  
Firenze  
D.U.i. D.Teol.  
P.Teol. V.c. Can. V.g.

PIPPI GIACINTO

Massa Marittima 12.03.1779 – Chiusi P. 30.12.1839

28.03.1802 A23

Montalcino 15.03.1815 A36 – Chiusi 12.07.1824 A45

Siena

Siena

D.Teol

R. Can.

POLTRI DOMENICO

Bibbiena Ar 03.11.1707 – San Miniato \* 09.1778

\*

Sansepolcro 21.04.1749 A41 – San Miniato 04.08.1755 A47

Bibbiena Ar.

Pisa

D.U.i.

Pr.

RICCI SCIPIONE

Firenze 19.01.1740 – Rignano 27.01.1810

20.09.1766 A26

Pistoia 19.06.1780 A40

Firenze

Pisa

D.U.i.

Can. Coad. f.s. V.g.

*Note: Dimessosi il 10.06.1791.*

ROSSI GIOVAN BATTISTA

Signa Fi 07.06.1777 – Pistoia 16.02.1849

21.03.1801 A23

Pescia 19.12.1834 A57 – Pistoia 02.10.1837 A60

Firenze Pisa

Firenze

D.Teol.

Es. Sin. R. L.Teol. P.Univ. Can.

ROSSI GIULIO

Pistoia 04.07.1754 – Pescia 02.02.1833

20.09.1777 A23

Pescia 29.10.1804 A50

Pistoia

Pisa

D.U.i.

V.c. V.g.

SAGGIOLI PIETRO

Gavinana Pt 20.02.1781 – \* 19.02.1839

25.02.1804 A23

Montepulciano 23.06.1834 A53

Pistoia

Firenze

D.Teol.

V.f. R. Asp.

*Note: Rettore collegio «Cicognini» di Prato.*

SAMUELLI CLAUDIO

Montepulciano 26.08.1790 – Montepulciano 19.09.1854

24.09.1814 A24

Montepulciano 27.01.1843 A52

Parigi Pisa

Pisa

Bac. Fil. D.Teol.

Can. R. P.Univ. Asp.

SANTI FRANCESCO PIO

Roccalbenga Sovana 17.12.1740 – \*\* 1799

\*1765 A25

Sovana 16.09.1776 A35

Chiusi Pienza

Siena

D.U.i.

Can. Es.Sin. V.c. V.g.

SCIARELLI NICCOLÒ

Siena 04.01.1731 – *ante* 26.01.1801

03.04.1756 A25

Colle Val d'Elsa 16.12.1782 A51

Siena

Siena

D.U.i.

Can. P.Univ. R. Pa.

SEGHIERI SEGHERIO FELICE

Montecarlo Pescia 29.03.1721 – Pescia 27.07.1758

08.10.1747 A26

Sovana 19.07.1751 A30

Sovana

Pisa

D.U.i.

V.g. V.c.

SELVI FABRIZIO

Sorano Sovana 18.01.1752 – \* 11.12.1843

14.04.1776 A24

Grosseto 17.06.1793 A41

Volterra

Pisa

D.U.i.

Can. V.c. V.g. Es.Sin.

SINGLAU GIUSEPPE

Pisa 20.10.1801 – \* 18.01.1867

18.12.1824 A23

Sansepolcro 20.04.1849 A47 Pisa

\*

D.Teol.

Cur.

STRANI FRANCESCO

Bibbiano Re 16.11.1780 – Massa Carrara 16.12.1855

22.12.1804 A24

Massa Carrara 23.06.1834 A53

Reggio Emilia

Modena

D.Teol.

Pa. V.c. V.g.

TARGIONI GIUSEPPE

Prato Fi 18.09.1807 – Volterra 17.04.1873

18.09.1830 A23

Volterra 03.08.1857 A49

Prato

Prato

Teol.

P.Teol. R. Can.

TOLI FRANCESCO

Livorno 04.03.1761 – Pistoia 06.07.1833

07.03.1784 A23

Massa Marittima 22.09.1795 A34 – Pistoia 28.03.1803 A42

Massa Marittima

Pisa

D.U.i.

Can. V.c. V.g. Es.Sin.

TOMMASI ANNIBALE

Cortona 28.08.1775 – Cortona 14.04.1845

07.06.1800 A24

Sansepolcro 29.05.1820 A44

Fiesole Firenze

Pisa

D.U.i.

V.g. Can.

TRAVERSI GIUSEPPE M.

Pereta Sovana 28.07.1779 – 27.08.1872

06.02.1803 A23

Massa Marittima 19.12.1825 A46

Sovana

Siena

D.Teol.

Pa. Pro V.g.

VANNUCCI PIETRO MARIA

Fucecchio 18.10.1715 – \* 07.08.1793

19.12.1739 A24

Massa Marittima 12.10.1770 A55

Sovana San Miniato

Pisa

D.U.i.

V.g. Es. Sin.

VECCHIETTI RAIMONDO A.

Firenze 16.10.1737 – Colle Val d'Elsa \* 01.1805

28.05.1763 A26

Eritrea 24.07.1797 A59 – Colle Val d'Elsa \*01.1801 A63

Firenze

Firenze

Teol.

Pa. P. Teol. Univ. Coad.f.s.

*Note: La nomina ad Eritrea e quella a coad. f.s. sono contemporanee all'assunzione «plena et libera cura (...) absque ulla dependentia» della diocesi di Colle.*

VEGNI ANTONIO

Monte Giovi Pienza 30.07.1686 – \* 15.08.1744

19.09.1710 A24

Sovana 16.11.1739 A53

Pesaro Viterbo

Siena

D.U.i.

\*

VEGNI DOMENICO ANDREA

Montegiovi Pienza 04.09.1711 – Montalcino 08.11.1773

24.09.1735 A24

Montalcino 14.12.1767 A56

Città di Castello Orte Velletri

Siena

D.U.i.

V.g.

VENTURINI ADEODATO Osb. Cass.

Pontremoli 11.01.1777 – Pontremoli 01.09.1837

04.04.1801 A24

Pontremoli 13.08.1821 A44

\*

\*

\*

\*

VINCENTI FRANCESCO

Livorno 17.12.1737 – Pisa \* 1803

20.12.1760 A23

Pescia 14.06.1773 A35

San Miniato Livorno Pisa

Pisa

D.U.i.

Can. V.g.

ZONDADARI ANTON FELICE

Siena 14.01.1740 – Siena 23.04.1823

16.03.1782 A42

Adana Cilicia 19.12.1785 A45 – Siena 01.06.1795 A55

Malta

Roma

D.U.i.

Inq. Dlg.A. Nunt. Card.

ZOPPI FRANCESCO M.

Canobbio Mi 06.06.1765 – \*\* 04.1841

20.12.1788 A23

Massa Carrara 17.11.1823 A58 – Geras 15.04.1833 A68

Milano

Pavia

D.U.i. D.Teol.

Es.Sin. Pa. V.g.